

CCCCXCIV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Omaggi* — Il presidente dà comunicazione di una lettera con la quale il Ministero dell'interno invita la Camera a farsi rappresentare alla commemorazione del 36° anniversario della morte del Re Carlo Alberto che si farà in Torino il 28 luglio corrente. — Comunicazioni del Governo. — Annunzio di una domanda d'interrogazione dell'onorevole Roux al presidente del Consiglio, sugli intendimenti del nuovo Gabinetto riguardo all'amministrazione dello Stato — Dichiarazioni del presidente del Consiglio alle quali risponde l'onorevole deputato Roux — Osservazioni dei deputati Fazio Enrico ed Odesc. Ichi sullo scioglimento della crisi ministeriale — Risposta del presidente del Consiglio — Replica del deputato E. Fazio. — Il presidente dichiara vacante un seggio di deputato nel col legio di Salerno per la nomina dell'onorevole Tajani a ministro di grazia e giustizia; poscia annunzia la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Damiani. — Il deputato Roux chiede al ministro guardasigilli quando intenda pubblicare nella Gazzetta Ufficiale le convenzioni ferroviarie — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — I. questore della Camera, deputato De Riseis, presenta il conto consuntivo delle spese interne della Camera per il primo semestre 1884, e per l'anno finanziario 1884-85. — I deputati Savini ed Elia rivolgono raccomandazioni al ministro della guerra concernenti le disposizioni della legge 4 dicembre 1879 — Risposta del ministro della guerra. — Il presidente propone che la Camera aggiorni le sue tornate, salvo a convocarla, quando occorra, a domicilio — La proposta è approvata.

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3622. Il Consiglio comunale di Laurino venuto a cognizione della istanza avanzata dai cittadini di Piaggine Soprane per ottenere il trasferimento in questo comune della pretura che ha sede in Laurino, fa voti, perchè tale domanda non venga esaudita.

3623. Giovanni Schiavo-Maggio da Palermo, già ufficiale alle scritture nell'amministrazione delle gabelle, si rivolge alla Camera per essere riammesso in servizio.

Omaggi.

Presidente. Si dà lettura del titolo degli omaggi pervenuti alla Camera.

Di San Giuseppe, segretario, legge:

Dal signor Giuseppe Chiarini — Discorso nella inaugurazione del monumento a F. D. Guerrazzi in Livorno, copie 6;

Dal professor Leonardo Ricciardi — I vini gesati e la quantità di anidride solforica contenuta nei vini della provincia di Catania, una copia;

Dal Ministero degli esteri — Appunti sulle scuole italiane all'estero per l'anno 1883-84, copie 100;

Dal prefetto della provincia di Alessandria — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Livorno — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Ravenna — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal professore Aristide Salvatori — Per rifare gli Italiani. Discorso letto nella chiesa di San Giovanni in Mistretta, una copia;

Dal prefetto presidente del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dell'isola d'Ischia (Napoli) — Relazione finale di quel Comitato relativa alla distribuzione dei sussidi, una copia.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. Dal ministro dell'interno è pervenuta alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

“ Roma, addì 27 giugno 1875.

“ Il 28 luglio prossimo sarà, a cura dello Stato, celebrato come in passato un solenne funerale nella Chiesa Metropolitana di Torino, per la commemorazione del 36° anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

“ Mi reco a dovere d'informare cotesta onorevole Presidenza per le opportune disposizioni, affinché, come negli anni scorsi, la Camera dei deputati sia rappresentata da una Deputazione alla pia cerimonia.

“ *Pel ministro*

“ G. B. Morana. ”

Secondo le consuetudini finora seguite, la Presidenza rivolgerà preghiera all'onorevole Berti vice-presidente della Camera perchè voglia rappresentare, unitamente agli onorevoli deputati residenti in Torino, la Camera stessa alla pietosa cerimonia che si celebrerà in commemorazione del magnanimo Re Carlo Alberto.

Comunicazioni del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Depretis per comunicazioni del Governo.

Depretis, presidente del Consiglio. Signori deputati! Mi onoro di annunziare alla Camera che

Sua Maestà, in seguito alle dimissioni del Gabinetto da me rassegnate, ed all'incarico affidatomi di ricomporre il Ministero, con decreto del 29 giugno, ha accettate le dimissioni del ministro degli affari esteri, deputato Mancini, e quelle del ministro di grazia, giustizia e culti, senatore Enrico Pessina, ed ha nominato ministro per *interim* degli affari esteri il deputato Depretis, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ed a ministro di grazia, giustizia e culti il commendator Diego Taiani, deputato. Tutti gli altri ministri sono confermati nel loro ufficio.

Quantunque, signori deputati, io lo creda superfluo, tuttavia mi permetterò di aggiungere che i ministri attuali rimarranno fedeli ai principii finora professati ed ai metodi di Governo precedentemente seguiti e porranno ogni cura per meritare l'appoggio della Camera.

Presidente. Do atto all'onorevole Agostino Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, delle comunicazioni testè fatte alla Camera.

Annunzio di una domanda d'interrogazione del deputato Roux.

Presidente. Comunico ora alla Camera una domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Roux:

“ Il sottoscritto;

“ Considerando che sono imminenti le ferie estive;

“ Considerando che preme alla nazione conoscere con quale programma, specialmente sulla politica estera, il nuovo Gabinetto intende governare nei cinque mesi avanti che si riapra la Camera;

“ Considerando infine che la crisi ministeriale fu risolta col cambiamento del solo ministro di grazia e giustizia, non colpito da nessun voto contrario del Parlamento;

“ Desidera interrogare il presidente del Consiglio sui suoi intendimenti riguardo all'amministrazione dello Stato.

“ Roux. ”

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se crede che questa interrogazione debba essere svolta subito o si debba differire a novembre. (*ilarità*)

È inutile farsi delle illusioni. È meglio dire le cose come sono.

Roux. Io sono a disposizione della Camera, ma aspetto la risposta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Anch'io sono a disposizione della Camera, ma nessuno s'illuderà sulla presente situazione. Quando si tratta di aprire una discussione, non solo sulla politica estera, ma anche sul modo con cui fu risolta la crisi, perchè una tale discussione abbia un risultato pratico, bisogna che la Camera sia sicura d'essere in numero.

Ora io domando all'onorevole Roux: crede egli che la Camera possa essere disposta a questa discussione?

Del resto io, come ministro, sono a disposizione della Camera, perchè questo è il mio dovere, ed alla Camera stessa io interamente mi rimetto.

Presidente. Onorevole Roux, ha facoltà di parlare.

Roux. Io certamente non intendo di far pressione; non intendo di richiedere una discussione che l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato inopportuna in questo momento.

Io credeva che dopo la convocazione fatta dall'onorevole presidente del Consiglio e da tutto il Gabinetto, che ha avuto finora così valorosa e numerosa maggioranza, la Camera si sarebbe trovata in numero, almeno per discutere un'interrogazione. Ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha constatato, e bisogna constatarlo tutti, che la Camera non è in numero, a me certamente non è lecito insistere sullo svolgimento della mia interrogazione.

Prendo solamente atto di due cose: cioè dello stato di fatto in cui si trova la Camera e della dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, e del suo desiderio di governare altri cinque mesi senza programma.

Depretis, presidente del Consiglio. Senza programma no.

Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. L'onorevole Roux ha finito il suo ragionamento dicendo che il presidente del Consiglio desidera di governare senza programma. A me pareva di aver già precedentemente dichiarato che tanto io, come i miei colleghi del Ministero, intendevamo governare coi principii finora professati e coi metodi di Governo finora seguiti.

Questo in poche parole è il programma di Governo, il quale probabilmente non piacerà all'onorevole Roux.

Roux. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Roux. Io intendeva domandare, e l'ho specificato nella mia domanda d'interrogazione, quale pro-

gramma intendeva di seguire il Gabinetto, specialmente riguardo alla politica estera, perchè siccome l'onorevole presidente del Consiglio si è dichiarato solidale del suo collega Mancini riguardo alla precedente politica estera, e siccome oggi vediamo l'onorevole presidente del Consiglio assumere lui l'*interim* del Ministero degli affari esteri, così io credeva che fosse lecito alla Camera di domandare almeno se egli intendesse seguire precisamente lo stesso programma del ministro precedente, o se intendesse, in qualche parte, modificarlo.

Depretis, presidente del Consiglio. Dipenderà dalle circostanze.

Roux. Questa è la parte essenziale della mia interrogazione; libero il presidente del Consiglio di non rispondere.

Discussione sullo scioglimento della crisi ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

Fazio Enrico. In verità, sono dolente di aver dovuto assistere ad un fatto che avviene per la prima volta, in questa Camera, che cioè il presidente del Consiglio sia sorto a dichiarare che la Camera non è in numero: mentre si è sempre adottata la presunzione che la Camera sia in numero finchè in modo regolare non sia accertato il contrario. Il presidente del Consiglio, inaugurando la sua nuova amministrazione con simile dichiarazione, non si accorge che il fatto ch'egli si è affrettato a confermare è la miglior prova della sfiducia della Camera; della nessuna fede che si è prestata alla serietà della crisi: perciocchè tutti i nostri colleghi hanno compreso che questa crisi non era che polvere negli occhi, e sono andati via senza nemmeno l'ombra di curiosità di vederne lo scioglimento.

Onorevoli colleghi, noi che sediamo su questi estremi banchi ci interessiamo poco delle crisi; ma ci importa per altro che le buone regole parlamentari siano praticate.

Il paese ha diritto di sapere quali siano le norme che seguono coloro che seggono sui banchi dei ministri nel risolvere le crisi, e se sia vera e reale od effimera la retta pratica delle norme parlamentari che è la garanzia di tutti.

Il Gabinetto precedente, o, per meglio dire, quello della passata edizione, ebbe un voto di sfiducia, che ne colpiva tutti i componenti perchè si trattava di un voto sulla eminente questione della politica estera; eminente per i grandi interessi che ad essa sono connessi, eminente per la somma importanza che le attribuiva lo stesso presidente del

Consiglio, il quale dichiarava di essere solidale coll'onorevole Mancini.

Ebbene, come si è risolta questa crisi? Si è avuta effettivamente questa prova di solidarietà da parte dei componenti il Gabinetto? È stata mantenuta la dichiarazione che faceva il presidente del Consiglio che cioè quella politica era la politica dell'intero Gabinetto? No. Quasi che si fosse trattato di una questione amministrativa, di second'ordine, di poca importanza, si è licenziato il solo ministro degli esteri, colui che, senza far torto agli altri, per scienza, per ingegno, per fama europea su tutti come aquila volava.

E chi ha assunto l'*interim* di questo dicastero? Chi prosegue la politica estera? Colui che si dichiarava solidale dell'onorevole Mancini, ossia della politica che è stata condannata dalla Camera con un voto, che in questi sensi fu interpretata dallo stesso Gabinetto, tanto che ebbe a dare le dimissioni.

In altri termini, pur riconoscendo che la Camera aveva riprovata la politica estera dell'intero Ministero, si fa atto di resistenza a quel voto; si viene a dire che la stessa politica che si è riprovata è quella che si deve continuare; perocchè non posso neppur supporre che l'onorevole Depretis si voglia mettere in contraddizione con se stesso, che il Depretis di ieri non sia il Depretis d'oggi, e quello di domani.

Ma ciò che è più strano è questo, che non solo è uscito l'onorevole Mancini, ma insieme con lui è uscito il ministro guardasigilli il quale non era stato attaccato dal voto della Camera. Io sono amico personale dell'onorevole Pessina; ma non ho avuto l'onore di vederlo nè prima nè dopo la crisi, e quindi non so quale impressione ne abbia ricevuta. Come suo amico personale, ho piacere che egli sia stato ridonato all'arte ed alla scienza, che sia ritornato alla tranquillità degli studi nei quali può certamente rendere maggiori servizi al paese che non in un Gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis. Ma, prescindendo da codesti riguardi personali, come uomo politico, io domando: è lecito in un buon regime parlamentare licenziare un ministro che non è stato in alcun modo implicato nella questione per la quale il Gabinetto ebbe a dare le sue dimissioni?

Io non so se e quale risposta vorrà darmi il presidente del Consiglio, ma, qualunque possa essere la sua risposta, certamente egli non potrà negare tale circostanza, che rende scorretta la soluzione data alla crisi.

È strano che esca un ministro che non ha alcun rapporto diretto col voto che provocò la

crisi; ed è più strano che assuma la direzione della politica estera il presidente del Consiglio il quale si era dichiarato solidale col ministro che faceva la politica condannata dalla Camera. Vero è che l'onorevole Depretis ci aveva abituato a queste, dirò, stranezze; giacchè, per esempio, l'abbiamo udito gridare: "chi ferisce l'onorevole Baccelli ferisce me", e poi l'indomani l'abbiamo visto mandare a spasso l'onorevole Baccelli, lui rimanere, anzi abbracciarsi con chi aveva l'onorevole Baccelli combattuto; (*Commenti*) ma non perciò è meno strana e meno censurabile la sua condotta.

Domando quindi, perchè interessa al paese di saperlo, quali siano i concetti, che hanno determinato lo scioglimento della crisi.

Si è fatto credere che si siano interrogate persone competenti, si sono fatti fare ad alcune di esse lunghi viaggi, e tutto questo perchè? Evidentemente per gittare polvere agli occhi, chè le cose sono restate come erano, nessuna modificazione importante si è fatta.

Ed ora debbo rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio un'altra domanda.

Quando fu inaugurata questa Legislatura furono fatte promesse da chi ha, non meno degli altri, l'obbligo di mantenerle; si parlò della legge comunale e provinciale, della legge sulle Opere pie, della legge sulla pubblica sicurezza, della grave questione sociale, mostrando infinita carità per il popolo e per i nulla abbienti. Ebbene, meno la legge sugli infortuni, quale di queste altre leggi è stata discussa? E per le Opere pie quali sono i risultati, che si sono finora ottenuti dall'inchiesta? Nella stessa relazione dell'egregio mio amico personale, l'onorevole De Renzis, è detto che la Commissione reale è attiva, ma in effetti, nel passare in rassegna il lavoro eseguito e quello da eseguire, quantunque si concepiscano rosee speranze, si finisce poi col confessare che allo stringere dei conti questa Commissione, dopo tanti anni di giusta aspettativa (forse non per sua colpa, ma codesto è il risultato) non ha fatto nulla.

Aggiungasi che si parla di chiusura di Sessione, e quindi tutti i disegni di legge andranno a monte.

Domando per il decoro della Camera e del paese, e lo domando anche nell'interesse di chi ha fatto tante promesse, rendendomi più realista dell'onorevole Depretis: è serio far credere al paese che si prende un grande interesse ai suoi bisogni, e poi non farne nulla?

Quindi, non solo desidero di sapere quale sia

il concetto che ha ispirata la formazione del presente Gabinetto, che equivale al precedente, ma desidero anche di sapere quali siano le idee del presidente del Consiglio intorno ai lavori parlamentari.

Presidente. Onorevole Fazio, Ella ha accennato a disegni di legge che non sono stati discussi; ma Ella non ignora che essi sono iscritti nell'ordine del giorno e che se non furono discussi non si può attribuirne colpa a nessuno, fuorchè alla mancanza di tempo.

Fazio Enrico. So però che la responsabilità dell'indirizzo dei lavori parlamentari spetta al Governo.

Presidente. Ma quando la Camera tiene tutti i giorni una seduta e qualche volta due, che può fare di più?

Odescalchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Odescalchi. Io non ho domandato di parlare, perchè sia animato da alcun sentimento di ostilità verso il Ministero, ma per il desiderio di sapere qualche cosa intorno alla situazione parlamentare, innanzi alla quale ci troviamo.

Io, non appartengo a nessun partito; voto secondo il caso che mi si presenta e secondo che mi detta la mia coscienza; credevo di essere solo, ma in questi ultimi tempi ho dovuto accorgermi, che questo sistema è seguito anche da altri.

Presidente. Vuol dire che tutti votano secondo la propria coscienza. (*Si ride*)

Odescalchi. Non dico che vi sia alcuno che voti contro coscienza; ma intendo notare che manca la disciplina di partito.

Ora, volendo seguire idee piuttosto che uomini, vorrei chiedere all'onorevole presidente del Consiglio qual sia il suo programma. Se egli intende dirci che governerà con programma liberale, con idee d'ordine, colle quali ha proseguito finora, dirà una frase talmente vaga dalla quale io veramente non comprenderò ove egli mi voglia condurre, e dove voglia condurre il Parlamento.

La situazione è questa: si è iniziata una politica coloniale intorno alla quale vi sono stati tre ordini d'idee. Alcuni erano recisamente contrari a qualunque espansione coloniale nel Mar Rosso, e in questo concordavo anch'io, come ho avuto occasione di dire incidentalmente, però tacendomi e astenendomi qualche volta dal voto, per riguardi personali e di lunga amicizia che avevo col passato ministro degli affari esteri. Altri hanno condannato questa politica come troppo timida,

desiderandone una più ardita, e iniziative più avventurose in fatto di colonie. Vi era, finalmente, la politica rappresentata dall'onorevole ministro degli affari esteri, il quale, per usare le sue frasi, faceva una politica mite, casalinga, modesta. Ed è appunto questa politica coloniale modesta che, per un senso o per l'altro, non è molto piaciuta alla Camera; la quale, votandosi il bilancio degli affari esteri, l'approvò con appena uno o due voti di maggioranza. Quindi la crisi.

Ora come è stata sciolta la crisi? Si è cambiato il guardasigilli. Io sono amico personale dell'onorevole Pessina ed amico personale dell'onorevole Tajani; talchè ci sia l'uno o l'altro al Ministero della giustizia sono perfettamente indifferente; solamente capisco che un altro guardasigilli non può influire per nulla sull'andamento della politica estera.

Se io investigo, se mi spingo nel campo delle ipotesi, la presenza dell'onorevole presidente del Consiglio al Ministero degli affari esteri, mi pare più consona al mio ordine d'idee.

Egli non è uomo da imprese, da avventure, (*Ilarità*) non è uomo da fare cose azzardatissime; dimodochè, lo ripeto, se io investigo, se suppongo, arrivo a questa conclusione: che egli seguirà una politica estera se non di totale abbandono di quel che finora si è fatto, per non irritare le suscettibilità nazionali, certamente tale da fare poco a poco scomparire questa malaugurata iniziativa coloniale; dico malaugurata, almeno pel modo col quale è stata fatta.

Amerei però di udire in proposito qualche dichiarazione dall'onorevole presidente del Consiglio, ed amerei di sapere con quale ordine d'idee procediamo.

Imperocchè il dire soltanto che si procede nella politica estera con principii liberali, con idee d'ordine, non significa assolutamente nulla. Riepilogando, dunque, il mio dire, prego l'onorevole presidente del Consiglio, non di fare un ampio programma, non di fare una quinta edizione del programma di Stradella che non condurrebbe a risultato pratico (*Si ride*), ma bensì per sommi capi, ma chiaramente e precisamente, dirci quali siano le sue idee ed i suoi intendimenti circa alla politica estera che egli seguirà.

Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. (*Vivi segni d'attenzione*) L'onorevole Fazio, secondo me,

è partito da una premessa che sta nella sua immaginazione, ma non nei fatti. Ricorderò che ci sono stati diversi voti; uno, quello a squittinio segreto, dopo il quale il Ministero ha creduto di rassegnare le dimissioni; ma non bisogna dimenticare che, prima di questo voto segreto, ci sono stati dei voti palesi, nei quali il Ministero aveva avuta la maggioranza; e non bisogna dimenticare nemmeno che, anche nel voto segreto il Ministero non è stato in minoranza. Il Ministero, in ogni modo, deliberò di rassegnare le sue dimissioni nelle mani del Re, affinché la Corona usasse delle sue facoltà. (*Movimenti a sinistra*)

È inutile che io dica (perchè probabilmente non sarei creduto dall'onorevole Fazio) che io ho fatto tutto quello che dipendeva da me per evitare che ricadesse ancora sopra di me la responsabilità del Governo. (*Commenti, ed ilarità a sinistra*) Che cosa volete che ci faccia? Se ci fosse anche tutto il mondo che dicesse di no, io dico di sì, perchè il sì è la verità vera. La crisi si è risolta nel modo che ho accennato alla Camera. Dirò poi che quando si ricompone un'amministrazione, non ci possono essere criteri precisi, secondo i quali l'amministrazione si ricompone; non c'è che un criterio massimo, a cui deve ispirarsi chi è incaricato di comporre un Gabinetto; ed è quello di comporlo in modo che, secondo la sua coscienza, possa meglio far procedere i servizi e giovare agli interessi pubblici. Il che non toglie punto la stima, l'affetto verso i colleghi che escono dal Gabinetto.

L'onorevole Fazio vorrebbe che il voto dato al Ministero, in forza del quale venne la crisi, impedisse soprattutto il presidente del Consiglio, solidale del ministro degli esteri, di ripresentarsi innanzi alla Camera; ma l'onorevole Fazio sa che il suo ragionamento varrebbe per tutto il Gabinetto, perchè in materia di politica estera tutto il Gabinetto è solidale. Cosicchè a me pare che il ragionamento suo non abbia fondamento.

Egli ha domandato anche quali siano gli intendimenti del Governo intorno a certi disegni di legge che sono già scritti nell'ordine del giorno. All'onorevole Fazio, io domando: crede egli che si possa riconvocare la Camera per discutere adesso e fra breve per condurre a termine i disegni di legge a cui egli ha accennato? Se lo crede, il Ministero è al suo posto, non rifugge dalla discussione. Ma io credo che, volendoci pensare seriamente, entrando nel girone della vita pratica, bisogna riconoscere che, allo stato attuale delle cose, le gravissime discussioni che si debbono fare sia in quanto alla legge comunale e provinciale,

come circa alle altre leggi indicate dall'onorevole Fazio, non vi è una ragionevole speranza di riuscirevi.

In questa Sessione abbiamo avuto circa cinquecento sedute della Camera, ed io credo che sia una delle Sessioni le più laboriose che ci siano state; e qualche cosa si è fatto.

Voce a sinistra. Le convenzioni soprattutto.

Depretis, presidente del Consiglio. Le convenzioni hanno occupato sessantacinque sedute, vale a dire un'ottava parte del tempo trascorso; ed è stata un'opera colossale, che io spero sarà utile al paese, ciò che non spera certamente l'onorevole Fazio.

L'onorevole Fazio ha parlato anche della legge delle Opere pie, e ha detto che non si è fatto niente. Ma io spero che, col tempo, l'onorevole Fazio si persuaderà del contrario, perchè io credo invece che si sia fatto un lavoro considerevole; cioè l'inventario esatto delle Opere pie in Italia, un esame serio dal quale si conosce la distinzione del loro patrimonio: acciocchè i legislatori possano essere illuminati, quando si riformerà la legge organica delle Opere pie.

Dunque a me pare, che veramente non sia il caso di entrare nell'ordine d'idee proposto dal deputato Fazio.

Dirò una parola all'onorevole Odescalchi, il quale desidera che, almeno per sommi capi, l'attuale incaricato per *interim*, l'attuale amministratore provvisorio del dicastero degli affari esteri, dica quali sono i suoi intendimenti. L'onorevole Odescalchi non deve dimenticare, che io mi sono dichiarato nel modo più esplicito, solidale della politica seguita dall'onorevole Mancini.

Fazio Enrico. E allora perchè resta?

Depretis, presidente del Consiglio. Perchè resto? Cosa volete? Incaricato di comporre il Ministero faccio il dover mio presentandomi a voi. Un voto della Camera mi mandi via. Non c'è altro modo, o signori, se il gabinetto da me presieduto non gode la vostra fiducia.

Ora, dopo queste mie dichiarazioni di solidarietà, poichè a parecchi nella Camera, e soprattutto all'onorevole Odescalchi è sembrata meritevole di censura la politica dell'onorevole Mancini, le sue censure si sono rivolte anche a me; e quindi egli domanda: che cosa farete per l'avvenire? Quanto all'avvenire, onorevole Odescalchi, Ella sa che io sono uomo timido, spesso accusato di eccessiva prudenza, or bene mi regolerò secondo la indole mia e secondo le circostanze. Ripudiare la politica seguita non potrei, senza contraddirmi, ma l'onorevole Odescalchi mi crederà quando gli dirò che non sono uomo fatto per l'imprese azzardate. Ecco

quello che posso dichiarare. In fatto di politica estera non posso abbandonare la politica e la solidarietà che ho dichiarata alla Camera, col mio onorevole collega. E se la Camera crede che possa meritare la sua fiducia, tenendo conto della mia indole e del mio carattere, me l'accordi; se non crede che io la meriti, mi condanni; ed io non mancherò di fare il mio dovere e di essere ossequente al voto della Camera.

Presidente. L'onor. Fazio ha facoltà di parlare.

Fazio Enrico. L'onorevole presidente del Consiglio finiva col dire: se la Camera non crede di accordarmi la sua fiducia, mi mandi via. Mi sembra però che, anche quando la Camera non gli accorda la sua fiducia, egli rimanga al suo posto.

L'onorevole Depretis si è appoggiato ad un fatto che ha creduto di valutare come importante; il fatto, cioè, dei voti palesi di fiducia dati dalla Camera intorno alla politica estera. Allora domando io: perchè avete dato le dimissioni? Le avete dato appunto perchè avete creduto che la Camera vi avesse dimostrato la sua sfiducia. Quindi delle due l'una: o quello non fu voto di sfiducia e non vi dovevate dimettere nè tutti, nè alcuno; o quello, come fu infatti, fu un vero e proprio voto di sfiducia, ed allora perchè ritornate, sfidando così la Camera, che ha mostrato di non volerne più sapere di voi?

Io, poi, prendo atto di parecchie dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Una di queste è la conferma di ciò che io ho detto, circa alla solidarietà, dichiarata già tante volte prima, ed ora ripetuta, di tutto il Gabinetto nella politica estera.

È strana poi una seconda dichiarazione dell'onorevole Depretis di cui anche prendo atto, e di cui credo prenderanno atto i professori di diritto costituzionale. Egli ha detto che il presidente del Consiglio, al pari di tutti i ministri, e nè più nè meno che essi, è solidale con quello degli affari esteri, dimenticando così il compito e l'importanza del presidente del Consiglio il quale, specialmente in questioni di politica estera non può ritenersi da meno del ministro, se pure non ne è, come nel caso nostro da tutti si ritiene, il vero ispiratore della politica estera. Del resto forse io desiderava che l'onorevole Depretis solo non si fosse ripresentato come presidente del Consiglio? No, l'ho detto chiaramente. Io parlava di tutto il Gabinetto; e diceva che, per vincolo di solidarietà, tutti i ministri dovevano uscire insieme all'onorevole Mancini. E per lo meno domandavo per quale ragione questa solidarietà dovesse solamente esplicarsi tra l'onorevole Mancini e l'onorevole

Pessina. Ma l'onorevole Depretis, da quell'esperto parlamentare che è, e come ne ha il costume, non ha detto nulla intorno a tale questione.

Quanto ai lavori parlamentari, egli mi ha risposto che la Camera ha tenuto molte sedute, ed ha discusso molti disegni di legge. Precisamente in questo sta la colpa di chi deve dirigere i lavori parlamentari; nel non avere, cioè, fatto discutere in tante sedute, quei disegni di legge che erano più degli altri importanti, e che aveva fatto promettere financo dal Capo dello Stato nel discorso della Corona perchè erano quelli che dovevano essere raccomandati innanzi tutto all'attenzione della Camera. Quante volte l'onorevole presidente del Consiglio è venuto dinanzi a noi a chiedere che si dichiarasse d'urgenza qualcuno di quei disegni di legge? Giammai!

Noi abbiamo chiesto perfino che venissero discussi separatamente alcuni articoli del disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale la cui urgenza era da tutti riconosciuta; ma fu appunto l'onorevole presidente del Consiglio che ha combattuto questa proposta.

In quanto alla questione delle Opere pie, l'onorevole presidente del Consiglio ha risposto che il lavoro procede avanti; ma io non ho detto che non siasi fatto nulla. Ho detto soltanto che si era fatto poco. Ed infatti io domando: quali risultati si sono ottenuti dopo tre o quattro anni da che fu istituita la Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie? Non si è risposto, per ora, nemmeno ai questionari. Quindi la riforma delle Opere pie, promessa così solennemente alla Camera, al pari delle altre riforme, a mio parere, non potrà mai giungere in porto, finchè al Governo dello Stato rimarrà l'onorevole Depretis, il quale di queste cose poco o nulla s'interessa, poichè, da quanto abbiamo veduto specialmente in quest'ultima crisi, dobbiamo tutti formarci l'intimo convincimento che la sua è una politica interamente personale.

Si dichiara vacante il 4^o collegio di Salerno.

Presidente. Essendo stato nominato ministro di grazia e giustizia l'onorevole Tajani, dichiaro vacante un seggio nel 1^o collegio di Salerno.

Si annunzia la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Damiani.

Presidente. L'onorevole Damiani ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

Il deputato Roux domanda spiegazioni sulla non avvenuta pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle convenzioni ferroviarie.

Roux. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Roux. Non parlerò più di programmi; voglio fare una semplice domanda per una questione di fatto.

Il precedente ministro di grazia e giustizia aveva promesso che le convenzioni ferroviarie sarebbero state pubblicate in tempo nella *Gazzetta Ufficiale*. Siccome, fino ad oggi, esse non sono comparse nella *Gazzetta Ufficiale*, ed entrano in vigore oggi, desidererei sapere dall'onorevole nuovo guardasigilli se e quando intenda di fare la pubblicazione ufficiale di questa legge a cui ho accennato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'articolo primo del Codice civile stabilisce che le leggi si pubblicano non già inserendole nella *Gazzetta Ufficiale*, ma nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti; ora le convenzioni ferroviarie con tutti gli allegati, sono state appunto inserite nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti e sono già da alcuni giorni affisse nell'albo di tutti i comuni del regno. Nella *Gazzetta Ufficiale* peraltro si è pubblicato l'avviso di questa inserzione fatta in conformità della legge.

Presidente. L'incidente è esaurito.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole De Riseis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Riseis. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul consuntivo delle spese interne della Camera per il primo semestre 1884 e per l'esercizio finanziario 1884-85.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Raccomandazioni dei deputati Savini ed Elia al ministro della guerra.

Savini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Savini. Io vorrei rivolgere una preghiera agli onorevoli ministri dell'interno e della guerra.

Tutti sappiamo che la legge 4 dicembre 1879, con la quale si provvede a quegli infelici che hanno combattuto per l'indipendenza nazionale,

non può più avere il suo effetto perchè è cessato il tempo utile per la presentazione dei documenti.

Siccome si tratta di tanti sciagurati e siccome oggi la Camera proroga le sue sedute e noi staremo molti mesi assenti così io vorrei pregare l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole ministro della guerra di vedere se, anche senza un disegno di legge, che non credo sia del caso, non fosse conveniente di concedere una proroga per la presentazione dei documenti accennati...

Una voce. Non si può.

Savini. ...perchè si tratta di persone che non hanno saputo che c'era questa legge, e quindi si trovano ora prive del diritto di presentare i loro documenti.

Signori, non si prescrive il valore, non si prescrive il patriottismo. Ed io invoco il patriottismo dell'onorevole Ricotti e dell'onorevole Depretis perchè vogliano concedere, *in articulo vitae*, perchè ora non si può più dire in *articulo mortis*, quest'atto di giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Io vorrei fare un'altra raccomandazione al ministro della guerra, e se occorre anche al presidente del Consiglio.

La Commissione nominata per l'erogazione degli assegni ai veterani, alle loro vedove e agli orfani, rifiuta l'assegno alle orfane, che hanno oltrepassato l'età di 21 anni.

Ora una donna, ancorchè abbia oltrepassato l'età di 21 anni, e che non abbia contratto matrimonio, è sempre bisognosa e meritevole di soccorso.

Quindi raccomando al Governo di avere un po' di considerazione per le orfane dei veterani del 1848 e 1849.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. La domanda dell'onorevole Savini, come al solito, è molto generosa...

Savini. Come sempre.

Ricotti, ministro della guerra. ...ma bisogna osservare che la legge del 1879 stabiliva un tempo utile per presentare le domande. Questo tempo fu già prorogato, credo, da due leggi, ma da una certamente; e fu prorogato per altri 6 mesi; i quali sono scaduti, se non erro, il 1º gennaio o il 1º febbraio di questo anno. Ora il Governo non può ammettere nuove proroghe, se non mediante un disegno di legge apposito; per conseguenza, io e gli altri miei colleghi interessati in questa questione, promettiamo, ciascuno per conto proprio,

di esaminare se sia il caso di concedere un'altra proroga e di presentare quindi un disegno di legge in proposito.

In quanto alla proposta fatta dall'onorevole Elia, risponderò che non si fa altro che eseguire la legge.

L'onorevole Elia parla soltanto di una categoria di persone: quella delle orfane; ma egli sa bene che la legge delle pensioni riposa tutta sul principio che gli orfani, giunti all'età maggiore di ventun'anni, non hanno più diritto a pensione; quindi non è possibile fare una eccezione per quella categoria a cui ha accennato l'onorevole Elia; bisognerebbe modificare una legge fondamentale dello Stato.

Siamo dinanzi ad una questione speciale che potrebbe essere esaminata, quando venisse in discussione un disegno di legge su questa materia; ma si tratterebbe sempre di portare uno sconvolgimento nella legge che regola tutte le pensioni dello Stato.

Proposta del presidente che la Camera proroghi le sue sedute.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, propongo che la Camera proroghi le sue sedute, salvo al presidente di convocare, quando occorra, gli onorevoli deputati a domicilio.

Pongo a partito questa proposta: chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 3,10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

